

L'ombra della direttiva Ue sulle spiagge

Il Consiglio di Stato ha concesso la proroga solo fino al 31 dicembre 2023, poi le concessioni dovranno essere messe all'asta

di **Giacomo Mascellani**

In questi giorni tiene banco la discussione sull'applicazione della direttiva Bolkestein dell'Unione Europea, che prevede di mettere a bando le concessioni demaniali. La questione nella sola provincia di Forlì-Cesena interessa 160 stabilimenti balneari, dei quali 127 a Cesenatico, ma anche importanti risto-

ranti e locali realizzati sul demanio marittimo. La direttiva è stata firmata nel 2006 e prende il nome dal commissario alla Concorrenza, Frits Bolkestein. Il documento è stato recepito in Italia nel 2010 ed il suo scopo è quello di garantire la parità di accesso ai mercati degli Stati membri, a tutti i professionisti e alle imprese che operano nell'Unione europea. Nel caso specifico delle concessioni, ad

esempio, la direttiva prevede che i servizi pubblici possano essere affidati ai privati solo attraverso gare pubbliche e aperte a tutti i cittadini europei. Undici anni fa iniziò una battaglia da parte dei concessionari per difendere i loro diritti, che vide sul fronte i balneari di Cesenatico con in testa il presidente Simone Battistoni e quelli di Gatteo a Mare con il presidente Massimo Bondi e l'ex sindaco di



Gatteo Gianluca Vincenzi. Dopo anni di discussioni, il primo governo Conte, quello per intenderci Movimento 5 Stelle-Lega, nel 2018 firmò una proroga di 15 anni, sino al 2033. Due anni e mezzo dopo, nel dicembre 2020, la Commissione europea avviò l'iter della procedura di infrazione e otto mesi fa, nel marzo 2021, l'Antitrust ha trasmesso una segnalazione e il Garante alla concorrenza ha chiesto di non applicare la proroga dei 15 anni.

Sul tema Il Consiglio di Stato ha deciso una proroga solo fino al 31 dicembre 2023, dal giorno successivo non ci sarà alcuna possibilità di proroga ulteriore, neanche per via legislativa, e il settore sarà comunque aperto alle regole della concorrenza. Il Governo, dovendo fare il «Decreto concorrenza» che era già in agenda, ha rimandato alcune categorie tra cui i balneari, proprio in attesa della sentenza ma inevitabilmente ci sono state polemiche, fatte partire da alcuni parlamentari di M5S, Verdi e Più Europa. I grandi partiti invece la pensano diversamente e sul tema il centro destra e la Lega sono irremovibili e vogliono difendere a spada tratta i balneari, così come il Pd, che specie in Emilia-Romagna fa scudo e si è schierato a fianco della categoria, in primis il presidente Stefano Bonaccini con tutti i sindaci

IL NODO POLITICO
La decisione lascia nell'incertezza gli imprenditori che hanno investito nelle strutture

della riviera. I balneari sono in allarme, molti hanno già investito parecchio proprio per la concessione della proroga di tre anni ed ora si annuncia un altro inverno di battaglie su tutti i fronti. Oltre alla Bolkestein le spiagge romagnole devono affrontare altre questioni scottanti, come quella della presenza di sufficienti spiagge libere, che non sempre è garantita. Cesenatico a tal riguardo è messa abbastanza bene, con spiagge libere in ogni quartiere a mare e l'eccellenza dei servizi garantiti dalla cooperativa dei bagnini, come ad esempio la spiaggia delle Tamerici, dove oltre alle zone d'ombra e i servizi igienici, ci sono persino le docce calde gratuite, un fatto unico in Italia. A Cesenatico, secondo una indagine di Legambiente, l'occupazione delle spiagge è del 77,8 per cento, mentre la «maglia nera» è Gatteo a Mare, dove non c'è nemmeno una spiaggia libera e l'occupazione segna il 100 per cento, mentre a San Mauro Mare supera il 92 per cento.

Simone Battistoni (Coop Stabilimenti balneari)

«Va bene liberalizzare, ma non espropriare»

«Su tremila km di costa solo il 20% è in concessione, perché non fare i bandi sui tratti ancora liberi?»

Uno dei più importanti operatori balneari sul fronte della battaglia per difendere i bagnini dall'evidenza pubblica delle loro concessioni, è il presidente della Cooperativa stabilimenti balneari di Cesenatico, Simone Battistoni, il quale è anche presidente regionale e vice presidente nazionale di Sib Confcommercio, il maggior sindacato italiano dei balneari.

Battistoni, quando sembrava certa la data del 2033, con la sentenza del Consiglio di Stato ora tutto sembra tornato in discussione.

«In questo momento la scadenza del 2033 è una legge dello Stato. Vediamo tanta confusione sul tema, alimentata da chi vuole smantellare i concessionari esistenti».

Perché voi difendete il diritto a mantenere le concessioni di queste spiagge pubbliche?

«In Italia ci sono 3mila chilometri di costa e di questi soltanto il 20 per cento sono occupati dai concessionari di stabilimenti balneari ed altre aziende, quindi si possono mettere a bando i tratti di costa non in concessione; inoltre gli stabilimenti installati sulle spiagge sono stati realizzati con i risparmi e i mutui di noi concessionari, su spiagge dove non c'era nulla e, se oggi fanno turismo e muovono l'economia, è merito proprio del lavoro fatto dai balneari assieme ad albergatori, commercianti, pubblici esercizi e artigiani».

L'Europa vuole le liberalizzazioni.

«D'accordo, ma liberalizzare non vuol dire togliere le attività. Quando hanno liberalizzato le licenze dei ristoranti non li hanno espropriati per darli ad altri, così come se liberalizzano i taxi che lavorano su aree pubbliche, non portano via le auto ai tassisti. Noi siamo consci di utilizzare un bene che è di tutti, ma le aziende le abbiamo create noi». **Le critiche maggiori sono per i canoni troppo bassi rispetto alla redditività dei bagni al mare.**

«Noi siamo disponibili a rivedere i canoni, sono anni che lo diciamo; siamo disposti a pagare di più ma sempre tenendo conto che si tratta dell'affitto del suolo, mentre le spese dei servizi già le paghiamo noi».

Giacomo Mascellani



FOCUS

Canone medio di novemila euro

Le 12 mila concessioni balneari pagano un canone annuo medio di 9mila euro. Lo Stato incassa cento milioni (fonte Legambiente). Gli stabilimenti incassano 15 miliardi all'anno (Nomisma)



Paola Fagioli, direttrice di Legambiente Emilia-Romagna

«Più trasparenza e cura dell'ambiente»

«Vanno realizzate gare con criteri che premiano progetti di sostenibilità. E servono spiagge libere»

Paola Fagioli, direttrice di Legambiente Emilia-Romagna, è una persona molto attenta anche al turismo, essendo tra l'altro esponente di Legambiente Turismo, la realtà nata nel 1997 con l'obiettivo di consentire alle imprese turistiche e ricettive di avere una maggiore sensibilità ecologica e un riconoscimento ambientale.

Fagioli, la posizione di Legambiente sulla Bolkestein è chiara.

«Sì, noi riteniamo che vadano realizzate delle gare ad evidenza pubblica, con delle regole che premiano progetti di gestio-

ne dove c'è sostenibilità ambientale e un migliore utilizzo della spiaggia e dell'habitat». **Quali sarebbero secondo lei i vantaggi nell'applicazione della direttiva?**

«In primis una maggiore trasparenza sulle concessioni e un riconoscimento a chi punta alla sostenibilità; inoltre ci sarebbe una maggiore accessibilità delle spiagge, perché in alcune regioni d'Italia, fortunatamente non in Emilia-Romagna, ci sono cancellate e muretto».

Nella vostra visione è giusto riconoscere un indennizzo a coloro che gli stabilimenti balneari li hanno costruiti?

«Occorre sempre vedere come sono stati costruiti; ad esempio chi ha investito in impianti fotovoltaici e solare termico, una corretta gestione delle acque di scarico e delle docce, ritengo giusto dargli un valore, mentre non lo è per le strutture in cemento degli anni '60 che sono già state ammortizzate. Anche chi ha fatto investimenti recenti va risarcito».

In un report di Legambiente ci sono molte critiche anche sulla presenza di poche spiagge libere.

«Occorrono più spazi di libero accesso, è un diritto dei cittadini, visto che le spiagge sono di tutti e non è giusto dover pagare per forza, specie in questo momento difficile. Va detto che nella nostra regione oltre a punti critici come Gatteo, ci sono eccellenze come la spiaggia libera delle Tamerici a Valverde, il Bagno Sport a Cesenatico, il Bagno Giulia 85 a Riccione e il Bagno Gallanti a Lido di Pomposa, quindi non facciamo di tutta l'erba un fascio, ma seguiamo questi esempi».



Un bagnino all'opera per i lavori stagionali all'interno dello stabilimento balneare (foto Luca Ravaglia)